

## La VOCE

### *Pasqua: il vivente cammina al nostro fianco*

La Resurrezione è il nucleo fondamentale della nostra fede e deve diventare l'avvenimento più importante della nostra vita cristiana.

Con l'Incarnazione e la Resurrezione di Cristo, Dio è entrato nella storia del mondo e quindi nella vita di ogni uomo.

Non siamo più soli, ma nel nostro cammino quotidiano il Vivente cammina al nostro fianco. Egli è vivo e non è il Dio del passato ma dell'oggi.

Celebrare la Pasqua significa celebrare la GIOIA della comunità e anche la nostra GIOIA.

L'impellente bisogno di rinnovamento, contrasta però nel nostro intimo con un senso quasi d'impotenza di fronte alle nostre meschinità per cui, a volte disperiamo di riuscire a condurre una vita migliore. Davanti poi a certi avvenimenti da cui siamo travolti, ci sentiamo profondamente smarriti e impauriti. Quante paure! . . . affliggono l'uomo d'oggi . . .

Droga, Aids, il distacco dell'uomo moderno da chi governa e lo amministra. Tangentopoli è diventata una piovra che affonda i tentacoli in quasi tutte le strutture sociali.

Altra preoccupazione che tiene in ansia le persone è quella di diventare un numero.

La civiltà dei consumi svolge opera desolante di spersonalizzazione personale e morale: e le persone che sono tormentate dal timore di non essere all'altezza dei tempi, sono molte,

specialmente tra i giovani, costretti a vivere ai margini della società che rifiuta loro lavoro e certezze.

I Mass-media non fanno che dare notizie negative, come se nel mondo non ci fosse che male e non esistessero atti di bontà.

Ma per i Cristiani esiste la via d'uscita: è la SPERANZA e la promessa di Cristo: «Sono io; non abbiate paura».

Le paure non sono sconfitte, sono sempre presenti, ma non ci fanno disperare, perchè siamo figli di un sepolcro vuoto.

Nel giorno di Pasqua la paura e la mestizia devono cedere il posto ad una gioia accogliendo nell'intimo, le parole: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore, esultiamo ed insieme cantiamo: Alleluia!».

### INCONTRO AUGURA

A TUTTA

LA COMUNITÀ



UNA SERENA E GIOIOSA PASQUA.

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen – Thalwil – Richterswil –  
Hirzel – Oberrieden – Wädenswil – Adliswil –  
Kilchberg – Langnau a.A.**

**Marzo 1994 Anno 20**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

**INDICE** Pagina

<b>LA VOCE</b>	1
<b>LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ</b>	2
– PROGRAMMA PASQUA '94	2
– Battesimi	4
– 25mo Matrimonio	
– Per chi suona la campana	
<b>DIAMO LA VOCE A . . . NOTIZIARIO dall'ITALIA</b>	5
– Alle urne senza ideologie	
– abe di alleanze . . .	
<b>L'OMBRA del DUBBIO</b>	7
– L'importanza dell'apparire	
<b>FAMIGLIA</b>	8
– La famiglia nel progetto di Dio	
<b>IL PUNGIGLIONE</b>	9
– Piccoli sederini d'oro	
– Analisi delle stragi del sabato sera	
<b>SPORT</b>	10
– Indulgenti con la violenza sportiva?	
<b>COCCI DELL'ANIMA</b>	11

**La missione  
a servizio della  
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

**PROGRAMMA *Pasqua 1994***

**Horgen**

Sabato 26 marzo ore 15.00–16.00 ore 19.30	Possibilità di confessarsi  S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
---	--

**JOSHUA**

una parabola dei nostri tempi  
interpretata  
da  
giovani e adulti della Comunità

Lunedì 28 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale
Giovedì 31 marzo ore 19.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 1 aprile ore 20.00	Via Crucis per la Comunità italiana
Sabato 2 aprile ore 15.00–16.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi  Funzione della VEGLIA PASQUALE
Domenica 3 aprile ore 10.15	S.Messa della Resurrezione

**Thalwil**

Domenica 27 marzo ore 17.00–18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi  S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
---	--

**JOSHUA**

una parabola dei nostri tempi  
interpretata  
da  
giovani e adulti della Comunità

Martedì 29 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale
Giovedì 31 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 1 aprile ore 15.00	Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca
Sabato 2 aprile ore 21.00	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca
Domenica 3 aprile ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa della Resurrezione

### Wädenswil

Domenica 27 marzo	S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
-------------------	---

**JOSHUA**  
una parabola dei nostri tempi  
interpretata da giovani e adulti della Comunità

Mercoledì 30 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale
Giovedì 31 marzo ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 1 aprile ore 19.00	Via Crucis in lingua italiana
Sabato 2 aprile ore 10.00-11.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione della VEGLIA PASQUALE
Domenica 3 aprile ore 11.15	S.Messa della Resurrezione

### Richterswil

Sabato 26 marzo ore 16.30 ore 17.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
---	---

**JOSHUA**  
una parabola dei nostri tempi  
interpretata da giovani e adulti della Comunità

Giovedì 31 marzo ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 1 aprile ore 18.00	Via Crucis in lingua italiana
Sabato 2 aprile ore 20.30	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca

Domenica 3 aprile ore 10.00	S.Messa della RISURREZIONE in lingua tedesca
--------------------------------	--

### Adliswil

Sabato 26 marzo ore 16.30	Funzione Penitenziale
Domenica 27 marzo ore 11.30	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Lunedì 28 marzo ore 19.30	Via Crucis coi bambini
Venerdì 1 aprile ore 18.00	SOLENNE LITURGIA VENERDÌ SANTO
Sabato 2 aprile ore 17.30-18.30 ore 20.00	Possibilità di confessarsi Funzione Pasquale in lingua italiana nella cappella
Domenica 3 aprile ore 11.30	S.Messa Solenne della Resurrezione

### Kilchberg

Venerdì 25 marzo ore 19.30	Funzione Penitenziale
Domenica 27 marzo ore 09.00	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Giovedì 31 marzo ore 19.30	S.Messa della Cena in lingua tedesca e italiana
Venerdì 1 aprile ore 16.30	SOLENNE LITURGIA VENERDÌ SANTO
Sabato 2 aprile ore 16.30-17.30	Possibilità di confessarsi
Domenica 3 aprile ore 09.00	S.Messa della Resurrezione

### Langnau

Giovedì 24 marzo ore 19.30	Funzione Penitenziale
Domenica 27 marzo ore 10.15	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olive Benedetto
Venerdì 1 aprile ore 10.30 ore 11.00	Possibilità di confessarsi SOLENNE LITURGIA VENERDÌ SANTO
Domenica 3 aprile ore 10.00	S.Messa «COMUNITARIA» della Resurrezione in chiesa



## Battesimi



Streuli Fabio Alessio di Adrien e Fani Heidi,  
Thalwil  
Gambacciani Dario Attilio di Alfredo e  
Marocchini Rosmarie, Wädenswil  
Peruzzo Michele di Silvana, Wädenswil  
Vitagliano Sandra di Michele e Zust Regula,  
Thalwil  
Mistretta Milena di Nicolò e Basic Ljiljana,  
Wädenswil  
Antimo Alessio di Marcello e De Bortoli  
Donatella, Horgen  
Bovolenta Ilaria di Marco e Messina Sebastiana,  
Horgen  
Cannazza Enrico di Mario e Quartucci silvana,  
Adliswil  
Espinosa Mauro di Falsia Fernando e Espinosa  
Alessandra, Adliswil  
Vita Eleonora di Cesare e D'Onofrio Antonietta  
Sonia, Kilchberg  
Marano Veronica di Carmine e Moscariello  
Gerardina, Langnau  
Molinario Letizia di Nicola e Palumbo Maria  
Teresa, Langnau  
Minosa Stefania di Giovanni e Fedoran Anna,  
Langnau  
Panarella Marco di Giorgio e De Marco Maria  
Grazia, Adliswil  
Palummo Luca di Carmelo e Cavaliere Maria,  
Langnau  
Penna Alessandro di Antonio e Procino Doris,  
Langnau  
Chirchio Nunzia di Rosario Salvatore e  
Di Mauro Pasqua, Langnau  
Esposito Giuseppe di Antonio e Marra Barbara,  
Horgen



## 25mo di MATRIMONIO

Cocciolo Giorgio e Lupica Maria Antonietta  
Dinardo Michelangelo e Ladisi Grazia, Adliswil  
Rivelli Antonio e Silvestri Filomena, Richterswil  
Italo Felice e Rigillo Domenica, Horgen

## Per chi suona la campana

**De Biase Dario Giuseppe**  
1991 - 1994

Inaspettatamente dalla vivacità dell'infanzia è passato al silenzio della Morte. Un male che non perdona, senza alcuna manifestazione precedente, si è sviluppato con la sua crescita, poi l'ha trapiantato come un angelo tra gli angeli di Dio in pochissima ore. Alla famiglia De Biase-Cavelti esprimiamo tutta la viva partecipazione e sentita espressione di solidarietà al suo grande dolore.

## Riflessioni

### Che significa «Pentirsi»?

Gesù salva dalla lapidazione una donna colpevole, poi le dice: «Ora va e cerca di non peccare più».

Non l'ha invitata ad un pentimento formale, con parole, ma a quello sostanziale: «cerca di non peccare più», significa cambiare vita, e questo è il frutto sicuro del pentimento. È il segno della sua autenticità.

Pentimento per il cristiano è: coscienza di aver infranto la legge divina e dolore per quella infrazione; volontà di riparare, quando è possibile, il male fatto ad altri, e di non ricadere più in quella colpa.

Chi davvero si sa pentire, è uno che dimostra la capacità di conoscere e giudicare se stesso e i propri comportamenti, è un uomo libero e coraggioso che decide di affrontare le conseguenze di certi atti e di rompere con il suo passato.

Il pentimento vero è atto di fortissima volontà. Un pentito vero è quello che chiamiamo il Buon Ladrone, compagno di supplizio di Gesù. Non chiede sconti, non invoca salvezza, non fa la vittima: «Noi siamo suppliziati giustamente, perchè riceviamo il giusto per le nostre azioni». Ecco la vera grandezza del pentimento: accettare come giusta la pena, dopo aver fatto il male. Quest'uomo in croce non ha più paura della morte, e a Gesù, non chiede niente per questa vita, solo lo prega di pensare a lui dopo: «Ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno». E subito Gesù lo rassicura: «Oggi stesso!».

L'uomo schiettamente pentito a questa maniera, senza timore di pena nè speranza di ricompensa, è come se rinascesse.

È uno che «si ricostruisce». E nessuna speranza gli è più vietata.

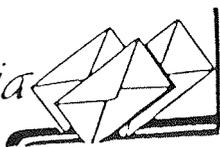
L'antico profeta Ezechiele, portavoce di Dio, aveva detto: «Se l'empio farà penitenza di tutti i peccati suoi e osserverà i miei precetti, vivrà di vera vita».

Profezie che Gesù ha avverato il giorno stesso della croce, cominciando dal ladrone autentico pentito.

diamo la voce  
a...

NOTIZIARIO

dall'Italia



### Alle urne senza ideologie

Roma, gennaio (ASCA) - Le elezioni sono finalmente arrivate, ma le preoccupazioni sul futuro politico del paese rimangono. Si teme soprattutto che la vittoria dei progressisti, che alcuni considerano già scontata, possa in qualche modo far uscire il paese dai binari dell'economia di mercato. Del resto, quasi quarant'anni, durante i quali in nome dell'anticomunismo, sono state tollerate le più oscure deviazioni del capitalismo, non possono essere cancellati con un colpo di spugna. Nella gente non può cambiare di colpo un modo di considerare la politica sulla base di schieramenti ideologici, piuttosto che sul confronto delle soluzioni da dare ai diversi problemi della società. Così, anche se il nuovo sistema elettorale potrà dare una poderosa spallata alle ideologie, non è detto che vecchi e nuovi schieramenti politici non continuino ad usarle come una facile arma per catturare voti. Dovranno quindi essere soprattutto gli elettori a sapersi liberare per primi del peso delle ideologie se vorranno aprire la società a un recupero di valori umani. Ma ciò sarà possibile se non si lasceranno sopraffare tanto da vecchi preconcetti, quanto da nuove falsità.

Anche i mass media e i giornalisti hanno una grande opportunità di riscattare molti atteggiamenti alquanto passivi, se non persino parassitari, rispetto alla politica.

Agenzie e giornali che si sono lasciati, talvolta, usare come vettori di ideologie, hanno oggi l'occasione di contribuire alla formazione di un

nuovo spirito critico attraverso una informazione che guardi alla concretezza dei problemi e approfondisca le soluzioni che vengono proposte.

L'eventualità che una vittoria dei progressisti possa condurre l'economia del Paese fuori dai binari che ci legano ai nostri partners comunitari non è pertanto solo remota, ma del tutto assurda, perchè ci esporebbe a un disastroso isolamento. Al contrario l'immigrazione extracomunitaria è un problema reale, destinato a crescere in forma esponenziale nei prossimi anni. E sarebbe auspicabile che nei programmi dei «riformisti» o dei «conservatori» si potessero trovare proposte al riguardo. Non c'è dubbio che abituati come eravamo a nascondere nel bagno ideologico ogni problema reale, non sia oggi facile districarsi fra veri o falsi problemi, fra vecchie e nuove istanze. Ed è bene che sia chi si appresta a elaborare e definire programmi, sia chi li deve valutare, abbia ben presente la necessità di spogliarsi dagli antichi schemi mentali. Altrimenti l'aver cambiato sistema elettorale sarà solo servito per un'operazione d'immagine, per consentire ad un sistema di potere a sostituirsi ad un altro che potrebbe anche lui trovare il modo di restare al comando per altri quarant'anni.



Se vorremo veramente introdurre nel nostro paese una democrazia cosiddetta dell'alternanza, dovremo andare alle urne con una maggiore conoscenza sia di chi e per che cosa voteremo. Il nuovo sistema ci offre questa possibilità sulla carta, ma il risultato, la sintesi finale, dipenderà

dalle scelte di ciascuno di noi. Il messaggio del Papa ai Vescovi è un prezioso contributo nel senso che invita a guardare attentamente sul versante della salvaguardia dei valori cristiani che ciascuno col suo voto potrà più o meno affermare. Altrettanto si potrebbe sostenere che una politica economica che sapesse maggiormente coniugare l'attività produttiva con i bisogni della gente non deve necessariamente passare per l'ormai superata ideologia marxista.

### **L'abc di alleanze, convenzioni, patti e unioni**

Oltre i vecchi partiti, in vista di future alleanze elettorali e/o di governo si sono affollate, nel mercato della politica, numerose nuove sigle: alcune indicano formazioni politiche autonome, altre rappresentano aggregazioni che favoriscono la diluizione di spezzoni e correnti di partito in un sistema di alleanze. Ecco l'elenco delle principali.

**Alleanza Democratica:** è ormai costituita come una formazione politica autonoma.

Aderisce ad Alleanza Progressista.

Era nata il 18 ottobre del '92:

fondatori storici Adornato, Ayala, Enzo Bianco, Barbera, Bordon. Il luglio registra l'ingresso di Segni e dei suoi popolari per la riforma che se ne vanno in settembre (restano invece in Ad Scoppola e Ciccardini) diretti verso il polo moderato.

**Alleanza Nazionale:** lanciata dal professor Domenico Fisichella in un intervento pubblicato sull'Unità del 24 aprile '93. Il nocciolo duro è il Msi. Ma raccoglie, oltre il confine missino, personalità della cultura, dell'imprenditoria e delle professioni che si rifanno alle diverse posizioni, tradizionali e non, dell'arcipelago della destra italiana, mai portate a sintesi in un cartello elettorale.

**Alleanza Progressista:** per ora è un tavolo di confronto tra Pds, Ad, Verdi, Rete, Rifondazione, Cristiano-sociali, (con i settori socialisti in anticamera). Dovrebbe uscirne un accordo per un cartello elettorale da presentare nei collegi dove si vota col maggioritario. Ma è ancora lontanissimo dal prefigurarsi come possibile accordo di governo.

**Convenzione per l'alternativa:** riunisce esponenti di Rifondazione Comunista con personalità della sinistra del Pds, Verdi e Rete contrari, all'epoca del referendum del 18 aprile '93, all'introduzione del maggioritario.

**Costituente della strada:** l'ossatura è l'associazionismo dell'Arci. Va da Alleanza Democratica alla Rete.

**Cristiano-Sociali:** movimento fondato da Ermanno Gorrieri e Pietro Scoppola, ex Dc di sinistra. Aderisce ad Alleanza progressista.  
**Forza Italia:** è il braccio politico di Silvio Berlusconi. Potrebbe trasformarsi in una lista elettorale. Il Cavaliere cerca una sua collocazione nel polo liberaldemocratico e invita a far cadere gli steccati tra Patto per l'Italia, Lega e Msi.

**Patto per l'Italia:** è il cartello elettorale che propone Mario Segni come premier per il prossimo governo. Associa, per ora, Popolari, Dc di Martinazzoli (cioè Partito Popolare).  
**Unione dei democratici e socialisti e Unione liberaldemocratica.**

**Popolari per la riforma:** sono i fedelissimi di Mario Segni. Aderiscono al Patto per l'Italia e costruiscono associazioni dalla denominazione «Patto liberaldemocratico» aperte ad altri soggetti politici per avviare un tavolo programmatico nazionale: obiettivo, individuare i candidati di un vasto cartello da opporre ad Alleanza Progressista.

**Unione dei democratici e dei socialisti:** passa per il Patto Segni e va verso il polo moderato, liberaldemocratico. Riunisce esponenti Psi come Acquaviva, del Pri come Santoro, addirittura ex Rifondazione Comunista come Sarritzu.

**Unione di centro:** fondata da Costa (Pli) per dialogare con Lega e destra Dc.

**Unione liberal-democratica:** fondata da Zanone, aderisce al Patto per l'Italia.

### **Elezioni italiane del 27 marzo**

Si rende noto che chi vorrà rientrare in Italia per partecipare col suo voto alle elezioni parlamentari del 27 marzo prossimo potrà usufruire delle seguenti agevolazioni:

- sul territorio italiano il viaggio in treno sarà gratuito per la classe economica, sconti sulla prima classe.
  - i pedaggi autostradali sono gratuiti all'andata oppure al ritorno, (non ambedue ed escluse le autostrade in appalto)
  - per chi viaggia in aereo sconto del 30% sulla tariffa ordinaria dell'Alitalia (si consiglia quindi il volo carter tramite un qualsiasi ufficio viaggi)
  - per le isole, le navi delle compagnie di navigazione dello Stato quali Tirrenia ed Adriatica sono gratuite per le classi non di lusso, altrimenti lo sconto sarà del 63%
- A tutti i votanti, buon viaggio, buona permanenza ed un grazie nella scelta del futuro asse governativo italiano.

# L'OMBRA del DUBBIO

*«Come mai in duemila anni di Cristianesimo, non siamo stati ancora capaci di cambiare il mondo?»*

*Questa domanda posta durante la messa dal celebrante, è arrivata come una doccia fredda, ghiacciata sulla mia coscienza in una fredda domenicale invernale.*

*Un ridda di domande esplose nella mia mente: «Ma allora che cosa ho fatto fino adesso?»*

*Credevo di essere una buona cristiana: andavo a messa regolarmente, i miei figli hanno ricevuto i sacramenti, non manco di fare elemosine, non faccio del male a nessuno; che cosa mi si chiede di più? e cosa potrei fare di più?»*

*Poi interrogando la mia coscienza le risposte sono venute a raffica. Quello che io credevo facesse di me una buona cristiana, in realtà non è altro che una facciata, una crosta che ricopre e serve a tacitare la coscienza. Non tolgo niente a nessuno, certo, ma non do niente a nessuno. Le elemosine? Certo servono, ma quanto ci costa dare un pò del nostro denaro? poco o niente, e così siamo tranquilli, abbiamo fatto qualcosa.*

*Ma a livello umano e di rapporti, è più difficile dare, ed è proprio questo quello che manca nella nostra società.*

*Abbiamo la fortuna di far parte della religione più bella e più umana che esista, fatta di amore, solidarietà, comprensione, dono di se stessi, ma che cosa ne abbiamo fatto?*

*Solo poche regole che sfruttiamo a nostro piacimento. Noi dovremmo essere come dei malati d'amore infettivi, e contagiare tutti quelli che ci stanno vicino; ma invece ci accontentiamo di dire «il mondo è cattivo», senza riflettere che anche noi facciamo parte di questo mondo.*

*Crediamo che cambiare non serva a nessuno, perchè tanto tutto rimane come prima.*

*Sbagliamo, perchè noi siamo come i semi della parabola di Gesù, che cadono via via nel terreno secco, in quello petroso, in mezzo ai rovi, ma qualcuno cade anche nel terreno fertile, pronto a riceverlo e a farlo crescere e fruttare.*

*Ecco, in questo momento, io mi sento come quel terreno che ha finalmente ricevuto quel seme, e non ha il diritto di disperderlo perchè responsabile della sua continuità.*

*Ho appena incominciato un nuovo cammino di fede che non so dove mi porterà e che mi apre a delle sensazioni che non conoscevo, fatte di fiducia e abbandono nel Signore, perchè in lui tutto ha la sua giusta finalità.*

*Emme Erre*

## «L'importanza dell'apparire»

Un titolo su «Repubblica» dello scorso mese, mi incuriosiva per la particolarità del testo che così diceva: «Arrivano i primi feriti bosniaci e le Marie Pie litigano». Si trattava della cosiddetta «operazione Irma» strombazzata ad ogni latitudine, e gestita nel caso italiano da Maria Pia Folgori, presidente della croce rossa e M. Pia Garavaglia ministro della sanità. Una operazione, tra parentesi, che ha trovato eco in molti ospedali italiani e che è stata oggetto di molte critiche, perchè si definiva irresponsabile accettare di ospitare tanti feriti quando nei nostri ospedali la gente viene ospitata nei corridoi oppure viene «smistata» da un ospedale all'altro e poi lasciata morire al pronto soccorso o in ambulanza, perchè non si è trovato l'ospedale giusto.

Ma a proposito di ospedali italiani, è giusto sottolineare che in Italia non c'è carenza di ospedali o di letti ma caso mai c'è carenza organizzativa; ci sono negligenze, irresponsabilità, pressapochismo, tutte cose che fanno di certi ospedali, ospedali da terzo mondo, in contrapposizione ad altri, veri «fiore all'occhiello»: chiusa la parentesi.

Inutile sottolineare l'importanza umanitaria dell'operazione «Irma» e il prestigio che poteva derivarne dall'esserne dei diretti Coordinatori; ed è perciò che le due M. Pie si sono «scontrate» a suon di battibecchi.

Ciò che emerge da questo battibecco è l'ansia e il grande desiderio di protagonismo. Che tristezza constatare come spesso si è dominati da esibizionismo e come non si perde mai occasione per ricercare la lode!

Nel caso delle M. Pie, perchè non fermarsi all'azione umanitaria fine a se stessa senza ricercare, evidenziare, esibirsi con: foto con gli ammiratori, bacio ai bambini, conferenze stampa, bisticci etc . . . che senso ha, fare del bene e aspettarci degli applausi?

Si sa che ciò che è molto importante, è apparire e non essere, ma perchè non cercare e non sforzarsi di essere ciò che vogliamo apparire? Essere modesti, essere solidali ed essere noi stessi soprattutto con l'intenzione di correggerci della patina di superficialità che ci affligge! Sarà difficile?

F. Righetto

# FAMIGLIA

## La famiglia nel progetto di Dio

Della famiglia tutti ne parlano, giornali, films, radio, TV, a proposito, ma spesso volte anche a sproposito. Unico assente in questa «tavola rotonda dell'umanità» che in quest'anno 1994 l'ha fatta preciso oggetto delle sue riflessioni, rischia di essere proprio Dio: Colui che più di tutti ha ancora qualcosa da dire sulla famiglia e sul modo di viverla, perchè proprio Lui l'ha quasi seminata nel cuore dell'uomo nel momento della sua creazione. E Lui, che «conosce il cuore dell'uomo e della donna più di qualsiasi altro» ci aiuterà in questi nostri tempi a capirne un pò di più e un pò più genuinamente. Il cuore dei genitori ha un sussulto, quando un figlio e una figlia dicono di stare pensando seriamente al progetto di una famiglia. Tutto viene mobilitato attorno a questa grandiosa prospettiva: studi lavoro, professione, amici, parenti, relazioni, conoscenze, ideali, sogni, preoccupazioni. E giustamente. È l'affare centrale della vita di un giovane o di una ragazza. Ma è l'affare centrale anche della vita di Dio. E mi spiego. Anzitutto perchè Egli stesso ha un progetto sulla vita di ciascuno di noi. E noi ne siamo consapevoli e lo viviamo con profonda responsabilità, perchè è l'impegno fondamentale della nostra vita. È la vocazione a cui Dio ci chiama per fare della nostra vita un capolavoro di doni a servizio del prossimo e un inno di lode a gloria di Dio: e chi è più prossimo del proprio partner e poi i propri figli, ricevuti e vissuti anch'essi come dono di Dio alla famiglia e alla società? In secondo luogo perchè ha pensato la famiglia in un certo modo, che è il suo progetto umano-divino di famiglia: su questo progetto, con la «P» maiuscola, anche il nostro acquista un valore centuplicato ed ha la garanzia, se ne segue il modello, non solo di non fallire il progetto, ma di realizzarlo in gioiosa pienezza. Diventa la casa costruita sulla roccia e non sulla sabbia. Infine perchè questo progetto di Dio sulla famiglia è già stato felicemente collaudato da un'eternità, da quando cioè Lui stesso ha incominciato ad esistere. E da allora è sempre vissuto in famiglia: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Un Dio-Famiglia, un Dio-Comunione, un Dio-Comunità: il Padre che ama e dona la vita, il Figlio che la riceve dal Padre, lo Spirito Santo che è l'incarnazione stessa della vita, fatta

Persona. E questo, in un circolo caldo di amore infinito e reciproco, dove la Vita ricevuta e donata unisce indissolubilmente le Tre Persone della SS.ma Trinità in un unico Dio, in Tre Persone. Quale fondamento teologico più sicuro e quale realtà più indistruttibile, ma anche più incoraggiante ed entusiasmante per chi si accinge ad entrare in questo progetto di Dio con le sue povere, ma generose forze umane. E quando il Padre ha voluto che il Figlio suo, Cristo Gesù prendesse un corpo ed entrasse nella nostra storia per liberarci dal peccato e farci recuperare la nostra comunione con Dio, non ha pensato di meglio che di inserirlo in una famiglia, la Sacra Famiglia di Nazareth, di Maria e Giuseppe. Vi è allora un progetto di Dio sulla Famiglia? Certamente, chiaro e preciso!



Sia perchè ce lo presenta Gesù nel Vangelo, sia perchè l'unità e l'indissolubilità richiesta non è che la rivelazione del Suo stesso modo di vivere divino nel mistero profondissimo dell'Amore Trinitario. Per cui la famiglia nuova di ogni coppia di giovani è chiamata a diventare una copia vivente, una microriproduzione della Famiglia di Dio: un progetto alto ma affascinante. È proprio il caso di dire che qui si ripete, anche se in forma totalmente diversa, quel sogno che ha fatto luccicare gli occhi a Eva e ha avvampato il cuore dei nostri stessi progenitori: «diventerete come Dio». Creare una famiglia e accogliere la Vita è proprio vivere come Dio. E, ogni coppia se lo augura di cuore, con lo stesso spirito e lo stesso animo di Dio. È l'itinerario progressivo ed affascinante del nostro vivere quotidiano. Ce lo ricorda il Santo Padre nella «Familiaris Consortio», da alcuni dichiarata un esplicito annuncio della Buona Novella sulla famiglia e da altri considerata la piccola «Summa Teologica» sulla famiglia. In essa al nr. 11 ci illustra il nocciolo di questo

disegno di Dio. Infatti si afferma che «Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore . . . Egli ha iscritto nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione e quindi la responsabilità dell'amore e della comunione». Ne emerge chiaramente la centralità dell'amore profondo e totale, disinteressato e autentico, come la esigenza della sua progressiva purificazione

Le tentazioni dell'egoismo sempre in agguato, e l'appello ad una migliore sua qualità, fatta di rispetto reciproco mutua fiducia, confidenza, donazione, accoglienza reciproca, superamento di se stessi in una gioiosa donazione verso l'altro, senza calcoli, senza pretese, senza appropriazioni indebite; donandosi per la crescita dell'altro fino al sacrificio di sé. L'uomo poi in quanto spirito incarnato è chiamato all'amore nella totalità unificata di anima e corpo, per cui «la sessualità stessa, non è qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale».

Sono così delineate in queste affermazioni della «Familiaris Consortio» le linee fondamentali del progetto di Dio sulla famiglia e sul matrimonio cristiano. Più avanti infatti il santo Padre si esprime con parole ancora più chiare anche sul fondamento stesso della famiglia che è il matrimonio. Egli afferma che: «Il luogo unico che rende possibile questa donazione secondo l'intera sua verità è il matrimonio, cioè il patto coniugale o scelta cosciente e libera, con la quale l'uomo e la donna accolgono l'intima comunità di vita e di amore, voluta da Dio stesso . . .

L'istituzione matrimoniale quindi non è un'indebita ingerenza della società e dell'autorità, né l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico e esclusivo, vivendo così la piena fedeltà al disegno di Dio creatore . . .

La fedeltà a tale progetto, realizzato ed espresso nel Sacramento del Matrimonio, mira a preservare le persone da ogni forma di violenza o di arbitrio di un coniuge sull'altro, le pone al sicuro da ogni soggettivismo e relativismo; le costituisce soggetti responsabili della reciproca maturità umana e spirituale.

Il tutto dovrebbe essere vissuto in un clima di fede e di carità coniugale, nella convinzione sempre motivabile che tutto ciò è anche dono di Dio da invocare giorno per giorno nella preghiera.

Infatti abbiamo bisogno che lo Spirito, che il Signore effonde nel momento del Sacramento, renda l'uomo e la donna sempre più capaci di

amarsi, anche nei momenti che talora richiedono sacrificio, mortificazione e rinuncia di sé. (segue)

Don Gerardo



### Piccoli «sederini» d'oro

*I bambini televisivi cantano, raccontano barzellette, fanno imitazioni e mossette come gli adulti. Non sono più bambini. Sono alieni. Presi da un'unica sfrenata mania: ESIBIRSI. È difficile dire quando ESSI apparvero tra noi. I primi sono concordi nell'indicare il 1984. Apparvero accanto a Sandra Milo (che carino! che carino!) e si chiamavano PICCOLI FANS. Si vide subito che erano una razza diversa, forse alieni, di sicuro non umani: sembravano bambini, ma non si comportavano come bambini. Erano bambini televisivi. Nè adulti, nè ragazzi, ma ibridi mostruosi, con un'unica caratteristica che ne giustificava l'esistenza: piacciono ai grandi.*

*E a lungo andare finiscono per piacere anche ai piccoli. Ma solo perchè tutto ciò che passa in televisione, a lungo andare, finisce per piacere. I bambini televisivi fanno imitazioni negli show di Pippo Baudo, Mike Bongiorno, e Pippo Franco. recentemente vanno persino a «Non è la Rai» a fare dichiarazioni d'amore alle adolescenti robotizzate di Gianni Boncompagni (ma il telefono azzurro che fa, non interviene?). Loro ci vedono contenti, sentono gli applausi, e ovviamente insistono. Senza porsi il problema di rendersi ridicoli.*

*In questo modo i bambini non sono se stessi. Non sono più bambini. Sono qualcosa d'altro: non adulti perchè non ne hanno nè il fisico né la maturità. Ma nemmeno più bambini. Sono degli ALIENI. La tragedia Bis avviene quando poi gli altri bambini, quelli veri che stanno dalla parte giusta del teleschermo, vedono i loro coetanei ridotti ad orsetti da circo.*

*La TV è per loro una scatola magica. Dai bambini non si può pretendere chissà quale capacità critica, per la grande maggioranza di loro ciò che è dentro la televisione è grande, buono e giusto per il solo fatto di starci. E gli adulti quasi sempre, con il loro atteggiamento di sudditanza verso la TV, finiscono per confermarli in questa convinzione.*

*E poichè il desideriodi ogni bambino è di crescere e diventare grande, possono convincersi che il modo migliore per diventare adulti, e subito, sia quello, di trasformarsi in alieni. Poveri bambini. Ma soprattutto poveri genitori. Perchè se ciò accade è colpa dei genitori che mettono in mostra i loro bimbi prodigio.*

*Unica eccezione, ben stagionata, è lo Zecchino d'oro.*

*Lì i bambini restano bambini. Stonano quando cantano, se gli viene da stonare.*

*Non si travestono. Assomigliano a bambini, non a orsetti da circo.*

### **Analisi sulle stragi del «sabato sera»**

La cronaca giovanile di un recente passato portava i giovani alla ribalta come aggressivi contestatori nei confronti delle strutture della società, ora ne documenta un tragico protagonismo autodistruttivo.

È il fenomeno delle «stragi del sabato sera». Sono state avanzate proposte legislative, ma questi provvedimenti che sono essenzialmente di «polizia», intervengono su limitate condizioni esterne e non intaccano le cause vere del fenomeno.

Per un intervento serio, occorre rimuovere le condizioni culturali del fenomeno. E quindi per prima cosa, capire i meccanismi.

Compiti che sono prima della cultura, che della politica, della società prima che dello Stato. Dico «prima» e non «solo», perchè anche le leggi possono modificare il costume: Ma, per conseguire tale risultato, devono essere preparate da un'analisi culturale seria. Proviamo a tracciare alcune sommarie, linee interpretative.

Mi pare che questo fenomeno s'inquadri nel più generale atteggiamento del «vitalismo» attuale: cioè del desiderio di vivere in ogni istante con pienezza la propria vita, attimo per attimo, senza porsi problemi di prospettiva.

Perchè porsi un qualche disegno, autolimitarsi nel presente, e quindi rinunciare a qualcosa di sé nell'attimo per realizzarsi più compuntamente in un flusso più lungo di tempo.

Non sembri strano che una morte nasca da un desiderio di vita spinto all'eccesso.

La libertà assoluta da ogni vincolo, sciolta da qualsiasi progetto di vita, fa del desiderio sconnesso un tiranno che ci imprigiona al suo servizio, perchè ci toglie ogni possibilità di giudizio e di controllo.

E così cadiamo in balia dell'attimo, che, ripetendosi, ci avvolge nelle spire dell'assuefazione.

Non è strano che a questa logica vitalistica sfugga il pensare alla morte.

Chi vive nell'attimo non pensa nemmeno all'attimo successivo: figuriamoci se un giovane pensa all'attimo «finale», così lontano, così diverso tanto da sembrare impossibile a verificarsi!

L'annietamento di tante giovani vite il sabato sera ha al fondo queste radici, che sono quelle del post-moderno.

Non c'è primariamente una positiva volontà di annietamento, c'è piuttosto un desiderio di affermazione di sé e di sicurezza mal riposta nell'attimo.

«Come può la morte capitare a uno che sta bene, che vive nel benessere, che ha la macchina veloce, che non ha mai visto una persona morire, che non sa come si fa a soffrire?».

Se si potesse leggere negli occhi di tanti giovani, vittime di questa cultura, più che terrore, si troverebbe sbigottimento. Stupore per una morte che, siccome nessuno ha mai fatto entrare nel loro orizzonte, sopraggiunge come «il ladro» del vangelo, sconosciuto. E non ha i contorni del mistero, che sembrava avvolga la morte, ma solo della trascuratezza.

## **Sport**

*a cura di Lalli Roberto*

### **Indulgenti con la violenza sportiva?**

Gli ultimi assurdi episodi hanno riportato in primo piano il problema della violenza collegata con lo sport. Come si è già verificato altre volte in occasione di simili episodi. Le reazioni non sono mancate. Sono stati evidenziati i complessi fattori che influiscono sullo scatenarsi della violenza. Sono state numerose le dichiarazioni di buona volontà per affrontare il problema. Rimane però il dubbio che ancora una volta il tanto parlare si areni bene presto di fronte alle complesse difficoltà che occorre affrontare. Quanto si è già verificato nel passato dovrebbe far riflettere tutti. Il dato più preoccupante è che nell'opinione pubblica non si è ancora maturata una condanna senza attenuanti della violenza sportiva. Il rifiuto è chiaro, ma accompagnato da troppi distinguo, soprattutto quando la violenza non sfocia in fenomeni particolarmente gravi. Non manca neppure chi si mostra troppo indulgente verso di essa richiamandosi al significato catartico proprio dello spettacolo sportivo. Se vogliamo che lo sport resti effettivamente tale, con tutto il suo valore personale e sociale, è indispensabile

maturare un no deciso alla violenza in tutte le sue espressioni e a tutti i livelli. Mi sembra ingenuo legittimarne alcune forme con l'illusione di evitarne altre più gravi e pericolose. La violenza una volta innestata è difficile da arrestare, soprattutto quando si tratta di fenomeni di massa come lo spettacolo sportivo. È indispensabile impegnarsi per cercare di dare alla passione sportiva forme più corrette e consapevoli. Questo non significa certo farle perdere quel colore, quella spontaneità e quella fantasia che non possono non caratterizzarla. Ma non è giusto sia il lasciarsi dominare ciecamente da essa sia il non preoccuparsi di indicare limiti precisi alle sue espressioni di

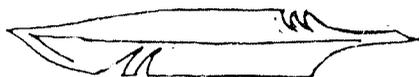


massa. Il momento sociale che viviamo rende ancora più urgente un tale impegno, sapendo bene quanto essa sia vulnerabile alle strumentalizzazioni di ogni tipo. Di fronte al linguaggio e agli atteggiamenti presenti sugli spalti degli stadi non si può restare indifferenti. Il colore e il calore propri del tifo sportivo non possono diventare alibi per la violenza. Troppe volte si finge di non vedere e di non sentire, oppure si copre tutto con giustificazioni pretestuose o interessate. Occorre una denuncia più chiara e coraggiosa, senza fermarsi di fronte alle forme di connivenza, anche se ben camuffate.

Il superamento della violenza è possibile solo mediante il convinto impegno da parte di tutti i

protagonisti. Il comportamento di alcuni atleti in momenti particolarmente delicati finisce con il caricare il pubblico di ulteriore carica aggressiva. Non sempre le società si adoperano in maniera convinta per non dar spazio e isolare i tifosi più violenti. Anche il mondo dei media ha le sue responsabilità non impegnandosi adeguatamente per creare intorno all'avvenimento sportivo il giusto clima. Per il cristiano queste prospettive hanno un valore ancora più profondo. Egli è tenuto a un no deciso a tutti gli idoli. Ma quando lo sport assume il volto della violenza è segno che si è già su questa strada. Il cristiano non può allora accettarlo: deve invece impegnarsi sinceramente a far sì che resti solo e autentico sport.

Sabatino Majorano



## Cocci dell'anima

by Catia Conti

### Un piccolo sorriso

Quanto darei per un piccolo sorriso,  
da questa terra, stanca e triste.

Si, quanto darei per un piccolo sorriso,  
da questo mondo, frastornato da guerre inutili.

Quanto darei per un piccolo sorriso,  
da questo sole sempre più fiacco.

Quanto darei per un piccolo sorriso,  
da questo mare nero e ormai morto.

Quanto darei per un piccolo sorriso,  
da questo fiore, ormai appassito.

Quanto darei per un piccolo sorriso,  
da queste foreste, ormai scomparse.

Quanto darei per un piccolo sorriso,  
da quest'animale, ormai arresosi.

Quanto darei per un piccolo sorriso,  
da questo bambino, ormai senz'anima e  
speranza.

Si, quanto saremo disposti a dare per un piccolo  
sorriso,  
da questo mondo . . .  
. . . forse ancora da salvare?

We are the world!

**AZB**

**8810 Horgen 1**



### *ADLISWIL*

#### **Serata sulla famiglia**

Nell'anno dedicato alla «Famiglia» è organizzata una serata sul tema: **Responsabilità e Risorse della Famiglia in un mondo che cambia»** per **VENERDÌ, 18 marzo, ore 20.00** nella Sala Parrocchiale di Adliswil. Parlerà **Don Pietro Bondone**. Un cordiale invito a tutti.

### *WÄDENSWIL*

#### **Serata informativa Casse malati, assetto pensionistico**

Le Acli informano che martedì 8 marzo, mercoledì 9 marzo, alle ore 20.00 ci sarà presso la Etzelsaal di Wädenswil una serata informativa sul sistema delle casse malati in Svizzera e sul sistema pensionistico. Relatori: Guarrise G. e Cofano Lacira del patronato ACLI di Zurigo e Lucerna.

**NB: ogni secondo e quarto mercoledì del mese, presenza in Wädenswil dalle ore 18.30 alle ore 19.30, presso la chiesa cattolica, del patronato ACLI**

Ogni secondo e quarto mercoledì del mese è aperta in Wädenswil dalle 18.30 alle 19.30, presso la Chiesa Cattolica, Etzelstrasse 3, la Biblioteca dei Camuni. Si può telefonare anche a Tinazzi Luciano, Telefono 01 781 12 84.

## **SABATO 26 MARZO E DOMENICA 27 MARZO DELLE PALME**

### **JOSHUA**

una parabola per i nostri tempi

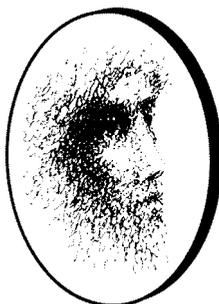
Con la semplicità propria delle verità profonde, vengono posti interrogativi sul destino del Cristianesimo e della religione nel mondo di oggi.

#### **Richterswil**

**SABATO 26 MARZO**  
ore 17.30

#### **Horgen**

**SABATO 26 MARZO**  
ore 19.30



#### **Wädenswil**

**DOMENICA 27 MARZO**  
ore 11.15

#### **Thalwil**

**DOMENICA 27 MARZO**  
ore 18.30

Per la Comunità di Richterswil alle ore 17.30.

Per la Comunità di Horgen, la S. Messa delle Palme è anticipata a Sabato, 26 marzo, ore 19.30.